



Ischia 12 giugno 1891.

Signor ^{me} Prof. Direttore

Le auguro, la rice-
vuta per la ristampa dei 'Luicci'
unitamente a £ 16 dovute in
complesso per maggior numero
d'esemplari.

Qui non s'è avuto
il minimo sentore in contem-
poraneità ai terremoti del Vesu-
vio ed alle esplosioni del Vesu-
vio. Riguardo a quest'ultimo
posso dirle che la sera del 6
giugno, mentre mi disponeva
ad osservare l'eclisse, rimasi
colpito, contro il solito, da
un'aureola di vapori che
circondava il sommo del

monte, e ne feci appunto
L'Attard ed il Delungeli's dicono
loro che ciò mi aveva il carattere
d'una maggiore attività nel
l'Atrio del Cavallo. Ora dalle
relazioni del Palmieri parrebbe
invece che le manifestazioni
del Vesuvio fossero posteriori
alla prima scossa del Peronese.
Altra volta e precisamente in
occasione del terremoto ligure
del 1887 il Palmieri si esprime
come dell'impardonabile ne-
glienza del suo personale
e non vorrei che questa volta
fosse stato ingannato, nella
buona fede.

In tutta la giornata,
ad intervalli ordinariamente
di 20 a 25 minuti, scorsi già,
gliande eruzioni di fumo,
nerissimo, che in pochi secondi

formavano colonne di 300 a
400 metri d'altezza e talvolta
giungeva fino qui il rumore
dell'esplosione.

Oggi il golfo è carico
di nubi che nascondono il
Vesuvio.

È degna di nota la
coincidenza di questi fenomeni
con oscillazioni barometriche
del tutto anormali che qui
incominciarono la sera
dell'eclisse e sembrano essere
cessate con un violento for-
onale da Maestro, scatenato
verso il tramonto.

Precedeva i sensi del
mio orologio e mi crede

Ino Roma
Giulio Grabbovitz